



A CURA

DI:

- CEVI -
- CICMA -
- CIPSI -
- COSPE -
- LEGAMBIENTE -
- CERAI -
- FRANCE LIBERTES (Francia) -
- GREEN (Belgio) -
- HUMANITAS (Slovenia) -
- KESSA-DIMITRA (Grecia) -
- TNI (Olanda) -



[www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)



Realizzato con il sostegno finanziario dell'Unione Europea, nell'ambito della Campagna

"WATER - Water Access Through Empowerment of Rights" (ACQUA - Accesso all'acqua attraverso la promozione dei diritti) - ONG-ED/2007/136-066.  
Tuttavia il suo contenuto è di responsabilità esclusiva del CEVI e non potrà, in nessun caso, essere considerato come il punto di vista dell'Unione Europea.

concept design: p'artners



# LA CARTA ETICA DELL'ACQUA

PER UNA COOPERAZIONE CHE GARANTISCA  
IL DIRITTO ALL'ACQUA PER TUTTI



INTRODUZIONE

# PERCHÉ UNA CARTA DELLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE PER L'ACQUA

DAL RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO ALL'ACQUA ALLA  
MESSA IN ATTO DI PRATICHE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE  
COERENTI CON LA RISOLUZIONE DELLE NAZIONI UNITE.

di Rosario Lembo \*

La più grande sfida che la comunità internazionale dovrà affrontare nei prossimi 20-50 anni, dopo quella ambientale legata al rapporto Uomo-Madre terra, è quella di decidere ***come sarà garantito l'accesso all'acqua e alle future generazioni che abiteranno il pianeta Terra. Senza acqua non c'è vita e neanche pacifica convivenza fra i popoli.***

Sulla base della consapevolezza che il pianeta Terra è composto per 2/3 di acqua, la comunità internazionale ha finora ritenuto di poter considerare l'acqua una risorsa illimitata, inesauribile, da poter sfruttare e consumare al pari delle altre risorse naturali o fossili messe a disposizione dalla Natura.

Sul piano delle norme ci si è limitati pertanto a sancire la sovranità degli Stati rispetto alla proprietà demaniale delle risorse idriche e a proporre agli Stati, per evitare possibili conflitti sugli usi, la sottoscrizione di convenzioni internazionali di accesso e uso delle risorse idriche disponibili a livello di bacini transfrontalieri.

---

(\*) Presidente Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua, Onlus - [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it). Campagna "WATER - Water Access Through Empowerment of Rights" (ACQUA - Accesso all'acqua attraverso la promozione dei diritti).

La richiesta di accesso all'acqua potabile di buona qualità, per uso umano e per tutti gli abitanti del pianeta terra, era stata fatta già nel 1998 dal Contratto mondiale dell'acqua e successivamente inserita nelle Dichiarazioni a sostegno del riconoscimento del diritto all'acqua con cui si sono conclusi i forum alternativi mondiali. Nonostante ciò, non si è mai andati oltre la proposta fatta dalle Nazioni Unite alla comunità internazionale e contenuta negli obiettivi di sviluppo del Millennio: impegnarsi a dimezzare, entro il 2015, il numero delle persone che non hanno accesso all'acqua potabile, cioè 1 miliardo e 500 milioni di persone.

In occasione dell'assemblea di verifica degli obiettivi del Millennio (MDG) – New York, settembre 2010 - è stato presentato un rapporto UNICEF che prende atto che 2,6 miliardi di persone sono ancora oggi senza accesso ai servizi sanitari e che 884 milioni di persone non hanno ancora accesso all'acqua potabile.

La riduzione di coloro che non hanno accesso all'acqua - rispetto a 1,5 miliardi di persone del 2008 - non è frutto di un impegno straordinario e finanziario, né di un eccezionale programma di cooperazione per lo sviluppo da parte della Comunità internazionale.

Il dimezzamento del numero delle persone che oggi non hanno accesso all'acqua è solo un risultato statistico.

Le risposte risiedono in primis nel cambio dei parametri di misurazione dell'accesso all'acqua, che si calcola sulla distanza delle popolazioni dal primo pozzo o fonte di accesso, introdotta nel *rapporto JMP 2010* (Joint Monitoring Programme della OMS e dell'UNICEF) e, in secondo luogo, nei 425 milioni di cinesi che prima erano classificati fra coloro che non avevano accesso all'acqua. In funzione dell'apertura dell'economia e dei mercati cinesi ai processi di globalizzazione, ma soprattutto alle emigrazioni dalle campagne verso le grandi città, buona parte della popolazione cinese è passata nella categoria di coloro che oggi hanno accesso all'acqua.

Al di là della dissertazione sul numero effettivo di coloro che ancora non hanno effettivamente accesso all'acqua, se ci

si concentra sul futuro è necessario prendere atto di due preoccupanti proiezioni.

Pur prelevando solo il 6,7% delle risorse idriche rinnovabili, la popolazione mondiale si trova di fronte, dall'inizio del XXI secolo, ad un allarme idrico crescente dovuto alla scarsità di acqua dolce disponibile.

Sotto la spinta della *crescita demografica* e per effetto *dei cambiamenti climatici*, le risorse idriche disponibili pro-capite, negli ultimi cinquantaquattro anni, si sono ridotte del 50% (sono passate da 16.800 m<sup>3</sup> a 8.470 m<sup>3</sup>) e si prevede che nel 2025 si arriverà a disporre di soli 4.800 m<sup>3</sup>, cioè al consumo del 57% delle risorse attualmente accessibili in questi anni. L'International Food Policy Research Institute prevede che, con gli attuali tassi di crescita demografica e di consumo idrico, entro il 2025 il fabbisogno di acqua aumenterà oltre il 50%.

**Quali sono le risposte possibili per evitare questi scenari e per garantire l'accesso all'acqua per tutti? Come è possibile assicurare una pacifica convivenza delle future generazioni e un rapporto sostenibile e armonioso tra uomo e pianeta terra rispetto all'accesso all'acqua potabile?**

La prima risposta a queste domande risiede nella volontà da parte delle Comunità internazionale e degli Stati di accettare di mettere in discussione l'attuale *modello di sviluppo fondato sulla crescita e soprattutto di attuare una riconversione del modello di agricoltura e delle politiche di sfruttamento delle risorse idriche per usi produttivi ed energetici*.

Una sfida che purtroppo rischia di restare inevasa per mancanza di volontà e di un'autorità mondiale.

La seconda risposta risiede nella *volontà politica con cui i singoli Stati si faranno carico di sottoscrivere e concretizzare la risoluzione approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 28 luglio 2010* che ha sancito "il diritto all'acqua potabile e sicura

e ai servizi igienici un diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani”.<sup>(1)</sup>

Il riconoscimento da parte delle Nazioni Unite del diritto all'acqua potabile come un diritto umano può costituire il punto di partenza per creare un futuro diverso a livello di convivenza fra i popoli.

Le modalità di concretizzazione di questa risoluzione sono state oggetto di una risoluzione del Consiglio dei Diritti umani delle N.U. che il 24 settembre ha codificato in 13 raccomandazioni/principi i presupposti e le modalità con i quali concretizzare l'accesso all'acqua per tutti come diritto umano.<sup>(2)</sup>

*Il primo principio (art. 8, comma a) afferma quello che spetta agli Stati in prima istanza, la responsabilità di garantire il pieno esercizio di tutti i diritti dell'uomo, e che il fatto di delegare la fornitura della gestione e distribuzione dei servizi dell'acqua potabile e dei servizi igienico/sanitari ad un terzo soggetto, non esonera lo Stato dalle sue obbligazioni in materia dei diritti dell'uomo.*

*Il secondo principio (art. 10) conferisce alla cooperazione e all'assistenza tecnica promossa dagli Stati e dalle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite, la messa in atto di strumenti finanziari e non per raggiungere gli obiettivi del Decennio per lo sviluppo.*

La risoluzione delle Nazioni Unite che sancisce il diritto all'acqua, pone quindi in capo ai singoli Stati e alla Comunità internazionale il compito di reperire le risorse finanziarie per garantire la fruibilità effettiva del diritto all'acqua. In funzione di questo riconoscimento, si aprono quindi nuovi importanti scenari che richiedono però, da parte dei Movimenti della società civile impegnati a difesa dei beni comuni e in particolare da parte delle Ong, l'assunzione di specifici impegni.

<sup>(1)</sup> Risoluzione della Assemblea generale 64/92 del 28 luglio 2010.

<sup>(2)</sup> Risoluzione Consiglio dei Diritti Umani delle N.U. A/HRC/15/L.14 del 24 settembre 2010.

Il primo impegno a livello di azioni e campagne nazionali di advocacy, è obbligare i singoli Stati a ratificare la risoluzione delle Nazioni Unite. *In assenza di ratifica da parte dei singoli Stati, la risoluzione delle Nazioni Unite non determina nessun risultato.*

Il secondo impegno è quello di *vigilare sugli impegni che i singoli Stati assumeranno a livello di programmi di cooperazione nazionale o internazionale per garantire il diritto all'acqua.*

Va infatti evitato che gli Stati e la Comunità internazionale continuino a delegare ad imprese private e multinazionali la gestione dei programmi e delle risorse destinate a progetti di cooperazione internazionale per garantire l'accesso all'acqua per tutti. Il tentativo di delegare ai privati è emerso con forza nel corso della discussione che ha preceduto l'approvazione della risoluzione del Consiglio dei diritti umani e sociali delle N.U. svoltasi lo scorso settembre a Ginevra, in applicazione delle risoluzioni Onu.

Una forte azione di monitoraggio e contestazione, condotta sulle delegazioni governative dai Movimenti impegnati nei vari continenti a difendere l'acqua come bene comune, ha impedito che questi tentativi andassero a buon fine.

È opportuno infatti ricordare che la filosofia finora prevalsa e applicata attraverso la cooperazione internazionale dalle Agenzie delle N.U. e dagli Stati, è stata quella di adottare i modelli gestionali orientati al mercato, cioè promuovere il partenariato pubblico-privato (PPP) subordinando l'accesso all'acqua alla disponibilità di una carta di credito o alla solvibilità rispetto alla tariffa dell'acqua.

Da queste motivazioni e dalla consapevolezza che per valorizzare al meglio le potenzialità di impegno a difesa del diritto all'acqua per tutti, è necessario adottare una nuova politica mondiale dell'acqua, le Ong che aderiscono al progetto consortile WATER<sup>(3)</sup> hanno accolto la proposta del Contratto Mondiale dell'acqua di mettere in atto nel corso del biennio 2009/2010 l'adozione di una **“Carta della Solidarietà per l'accesso all'acqua”**.

<sup>(3)</sup> WATER - Water Access Through Empowerment of Rights” (ACQUA - Accesso all'acqua attraverso la promozione dei diritti), che ha visto la partecipazione di organizzazioni di Italia, Belgio, Francia, Grecia, Slovenia e Spagna.

## PERCHÉ UNA CARTA INTERNAZIONALE DI SOLIDARIETÀ PER L'ACQUA.

La prima motivazione condivisa da tutte le Ong che hanno adottato la Carta risiede nella necessità di bloccare la tendenza a promuovere la mercificazione dell'acqua e la privatizzazione della gestione attraverso la cooperazione internazionale e di costruire nuovi percorsi e progetti di cooperazione internazionale sulla base di una carta di principi etici coerenti con il riconoscimento dell'acqua come un diritto umano.

La seconda motivazione alla base della proposta di adozione di una Carta della Solidarietà per l'accesso all'acqua risiede nella volontà di sostenere e promuovere la concretizzazione della risoluzione approvata dalla Assemblea delle N.U. il 28 luglio 2010 che dichiara "il diritto all'acqua potabile e sicura e ai servizi igienici un diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani" e le successive raccomandazioni del Consiglio dei Diritti Umani.

La "*Carta della Solidarietà per l'accesso all'acqua*" vuole essere un contributo per concretizzare il diritto all'acqua per tutti, con nuove modalità e forme di cooperazione internazionale.

Costruire e concretizzare attraverso nuove modalità di solidarietà internazionale il diritto all'acqua per tutti è la grande sfida di civiltà del XXI secolo, che chiama alla mobilitazione tutti i cittadini, ma soprattutto costituisce una sfida per tutti gli operatori della cooperazione internazionale: le Ong che realizzano i progetti, ma anche le istituzioni che mettono a disposizione le risorse, cioè i donatori.

I principi che sono alla base dei comportamenti proposti dalla Carta internazionale dell'acqua, sono stati oggetto di alcuni percorsi di confronto e condivisione con comunità locali e partner nel continente latino-americano, in primo luogo con quelle popolazioni come le comunità boliviane che per prime hanno conosciuto le conseguenze della privatizzazione, ma anche con quelle africane e con Ong di *sviluppo* in Italia e a livello europeo.

Le adesioni che questa Carta incontrerà a livello di sottoscrizione nel corso dei prossimi anni, segneranno il successo o il fallimento di questa proposta e quindi dell'impegno della Comunità internazionale.

Alcuni dei vincoli e degli impegni contenuti nella Carta rispetto a modalità e strumenti di cooperazione internazionale messi in atto, possono apparire, per alcune istituzioni e operatori, di difficile concretizzazione ma costituiscono presupposti, obiettivi da accettare e praticare per concretizzare il diritto all'acqua per tutti ed evitare che l'acqua sia accessibile solo a chi ha i soldi per pagare il servizio.

A conclusione della 1° Assemblea dei Cittadini ed eletti dell'acqua che si è svolta a Bruxelles nel 2009 nella sede del Parlamento europeo, e che ha visto il lancio della prima proposta della Carta della Solidarietà per l'accesso all'acqua, le istituzioni, le delegazioni di enti locali, le Ong, i rappresentanti dei governi e della stessa Commissione europea avevano sottoscritto questa dichiarazione:

- *Noi non abbiamo alcun diritto* di mantenere le condizioni che fanno sì che più di due miliardi di persone, in maggioranza donne e bambini, siano private di una vita umana e dignitosa.
- *Noi non abbiamo nemmeno il diritto* di alimentare i fattori che conducono inesorabilmente alle guerre per l'acqua, al solo scopo di perpetuare il nostro potere in termini di ricchezza e di consumo.
- *Al contrario abbiamo il dovere* di agire per contribuire allo sviluppo di una società fondata sul diritto alla vita per tutti e sulla partecipazione responsabile di tutti i cittadini al governo dell'acqua e al suo utilizzo ragionevole e sostenibile.
- *Noi siamo fermamente convinti* che il pianeta Terra non è uno spazio di risorse da conquistare, né l'oggetto di uno sfruttamento predatore e di un consumo devastante. Noi crediamo che considerare il pianeta Terra come la «casa comune» di tutti gli abitanti non debba restare una bella dichiarazione retorica e possa contrapporsi alla "lotta competitiva" in funzione della sua ricchezza e sopravvivenza.

*L'acqua richiede che il pianeta debba diventare il simbolo della vita per tutti, la fonte del "vivere insieme" pacificamente.* Dopo il riconoscimento del diritto all'acqua per tutti da parte delle Nazioni Unite esistono ora i presupposti per concretizzare questo principio.

La *Carta della Solidarietà Internazionale per l'Acqua*, vuole essere un contributo che le Ong della Campagna WATER sottopongono all'attenzione della stessa Commissione e del Parlamento europeo.

Costruire una politica fondata sulla condivisione del bene acqua, escludendo di affidare l'acqua alle logiche del mercato e della speculazione finanziaria, è possibile.

Si tratta di rilanciare modelli di cooperazione internazionale a difesa e promozione dei diritti umani anziché della promozione dei mercati commerciali; una cooperazione che promuova modelli di gestione affidati alle comunità locali e ai cittadini, improntati su principi di solidarietà e associati ad un uso responsabile per la salvaguardia delle risorse idriche.

Sono questi i presupposti indispensabili per costruire la pacifica convivenza dei popoli e un rapporto sostenibile fra uomo e pianeta Terra a partire dal bene comune "acqua".

Ci auguriamo che quanti condividono questi principi accettino di sottoscrivere la *Carta della Solidarietà internazionale dell'acqua* e che questa possa essere ratificata dal maggior numero possibile di Ong e istituzioni prima del prossimo Forum Mondiale dell'acqua di Marsiglia del 2012.

# IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DELLA CARTA DELLA SOLIDARIETÀ PER L'ACCESSO ALL'ACQUA

di Marco Iob \*

Il percorso di elaborazione che ha portato alla redazione del testo della Carta della Solidarietà per l'Accesso all'Acqua è iniziato nel 2006 sulla base delle motivazioni, peraltro già illustrate nella parte introduttiva della presente pubblicazione, nate dall'esigenza di fare della cooperazione internazionale uno strumento di effettiva concretizzazione del diritto all'acqua.

Una prima presentazione internazionale delle motivazioni e dell'intenzione di voler redigere una Carta di questo tipo, è stata realizzata a nome del Comitato Italiano per il Contratto Mondiale dell'Acqua durante gli "Rencontres Internationales pour le Droit de l'Eau", evento organizzato dalla France Libertés Fondazione Danielle Mitterrand a Marsiglia il 23-25 novembre 2006 alla presenza di numerosi rappresentanti di movimenti, enti ed istituzioni europee, delle Americhe, dell'Asia e dell'Africa. <sup>(1)</sup>

Sulla base del notevole interesse riscontrato anche in quell'occasione, il Comitato Italiano per il Contratto Mondiale dell'Acqua ha dato il via all'elaborazione di una prima stesura della Carta avvalendosi dell'esperienza delle Ong componenti il Comitato stesso

<sup>(\*)</sup> Centro di Volontariato Internazionale.

<sup>(2)</sup> ACTES do "Rencontres Internationales pour le Droit de l'Eau" - France Libertés - Fondation Danielle Mitterrand avec la Région Provence-Alpes-Côte d'Azur. 23-25 Novembre 2006 - Marseille.



o operanti in stretta collaborazione con esso (CeVI, ACRA, COSPE, Mani Tese, Fratelli dell'Uomo e Solidarietà e Cooperazione CIPSI).

Il primo momento internazionale di condivisione della stesura della Carta è avvenuto in occasione della 1<sup>a</sup> Assemblea Mondiale dei Cittadini ed Eletti dell'Acqua (AMECE) a Bruxelles presso l'emiciclo del Parlamento Europeo. L'Assemblea si è conclusa con la formulazione di un Piano d'Azione mondiale che ha previsto una serie di impegni nell'ambito dei quali, all'impegno numero 4, si faceva riferimento ad una cooperazione internazionale basta sui principi della Carta. <sup>(2)</sup>

Il Piano d'Azione lanciato dall'AMECE è stato assunto come base per la redazione del progetto WATER (Water Access Through Empowerment of Rights) (Accesso all'acqua attraverso la promozione dei diritti) con l'intento di realizzare e dare concretezza a parte degli impegni contenuti nel Piano e assunti collettivamente durante l'AMECE. Il partenariato del progetto WATER guidato dal CeVI – Centro di Volontariato Internazionale e composto da organizzazioni Italiane (Cicma, Cipsi, Cospe, Legambiente) del Belgio (Green), della Francia (France Libertés), dell'Olanda (TNI) della Slovenia (Humanitas), della Grecia (Kessa-Dimitra) e della Spagna (Ceraí), ha posto tra gli obiettivi del progetto: *“Promuovere i principi di cooperazione, partecipazione e solidarietà, nelle gestioni nazionali e internazionali dell'acqua caratterizzate da interdipendenza con le gestioni dei Paesi del Sud”* attraverso l'avvio di una “Campagna per la promozione di una cooperazione Etica sull'acqua” comprendente una serie di azioni finalizzate alla condivisione, revisione, redazione finale e diffusione della Carta della Solidarietà per l'Accesso all'Acqua.

Tale percorso è stato arricchito da un confronto e condivisione dei principi e dei criteri di comportamento, con organizzazioni, Ong, comunità locali in America latina, principalmente con quelle popolazioni come le comunità boliviane che per

<sup>(2)</sup> Assemblea Mondiale degli Eletti e dei Cittadini per l'Acqua – Bruxelles, Parlamento Europeo, 18-20 marzo 2007, Schedario 2007, Edizioni CeVI.

prime hanno conosciuto le conseguenze della privatizzazione, ma anche con l'African Water Network, rete di organizzazioni africane che nel frattempo era stata costituita (Forum Sociale Mondiale di Nairobi 2007).

Rispetto ai confronti con le istituzioni, va segnalato che alcuni criteri della Carta della Solidarietà dell'acqua sono stati assunti da alcuni comuni a livello di cooperazione decentrata. In particolare la provincia di Venezia per la selezione dei progetti ammessi al cofinanziamento del Fondo Acqua Bene comune (2008), alimentato con i cents di euro dei cittadini sui consumi d'acqua degli utenti dell'acquedotto, ha adottato la Carta della Solidarietà tra i documenti di riferimento.

Sul fronte delle Ong Italiane la prima versione della Carta è stata presentata e discussa in diversi seminari e convegni sul tema dell'acqua. Tra questi:

- *“Saperi tradizionali e gestione sociale dell'acqua nei Sud del mondo - Esperienze di cooperazione decentrata a confronto”* organizzata da Civiltà dell'Acqua a Bologna il 25-27 ottobre 2007. La Carta è stata pubblicata sugli atti del convegno diffusi con la rivista Silis; <sup>(3)</sup>
- *“Acqua: il latte della madre terra”*; le buone pratiche collettive per l'uso corretto di questa risorsa. Organizzato dal GMA e dal Cipsi presso l'Università degli studi di Padova il 2 febbraio 2009;
- Seminario *“Acqua e agricoltura sostenibile”* a Roma nell'ambito di WaterMed 2009.

La fase finale di condivisione è culminata con la presentazione della Carta durante il “Reclaiming Public Water Network Global Strategy Seminar” svoltosi a Bruxelles dall'1 al 3 febbraio 2010, organizzato dalla Reclaiming Public Water Network e curato da CEO, TNI, EPSU, PSI, CeVI Blue Planet project, Focus on Global South e Enginyers sense Fronteres (ESF) - in collaborazione con

<sup>(3)</sup> Silis. Annali di Civiltà dell'Acqua. Numero 4-5 anno 2008 a cura di Eriberto Eulisse.

African Water Network, La Red VIDA (Vigilancia Interamericana para la Defensa y Derecho al Agua) e Our Water Commons.

A questo seminario hanno preso parte oltre 70 persone rappresentanti di associazioni, ong, imprese pubbliche di gestione dell'acqua, sindacati, centri di ricerca e provenienti da paesi dell'Europa, Americhe, Asia e Africa.

Il processo di elaborazione e di condivisione della Carta è stato lungo e articolato e si è rivelato un importante esercizio di confronto tra diversi punti di vista ed esperienze che caratterizzano le organizzazioni, le e reti le comunità locali impegnate per il diritto all'acqua. I diversi approcci culturali che caratterizzano ad esempio i movimenti europei dai popoli indio dell'America latina o dalle esperienze urbane africane o asiatiche, rivelano concezioni diversificate su alcune delle questioni fondamentali legate al diritto all'acqua, ai servizi igienico-sanitari, alla gestione dell'acqua, al pubblico e privato, al concetto di bene comune.

Dare voce ed espressione coerente a queste diversità è un arduo compito che nella presente Carta trova un primo tentativo di sintesi. La Carta va intesa pertanto non come un documento dogmatico ma come uno strumento di lavoro perfettibile attraverso ulteriori sperimentazioni, valutazioni e occasioni di dibattito e confronto.

# CARTA DELLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE PER L'ACCESSO ALL'ACQUA

## PREMESSA

Il Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua svolge da un decennio azioni di sensibilizzazione sulle proposte contenute nel Manifesto per un governo pubblico dell'acqua (2001 e 2005), nelle raccomandazioni contenute nelle varie Dichiarazioni finali dei Forum Sociali per l'acqua, dei Forum alternativi dell'acqua (Firenze 2003 e Ginevra 2005) e nell'Assemblea Mondiale dei Cittadini e degli Eletti per l'Acqua (Bruxelles 2007). Diverse Istituzioni internazionali e nazionali si sono fatte carico di affrontare il tema dell'accesso all'acqua come diritto umano; a partire dal 2000 è possibile registrare una serie di eventi e di impegni finalizzati ad attivare strumenti di mobilitazione delle risorse ed attività di solidarietà e di cooperazione internazionale per garantire un equo accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari.

Nel contempo le stesse Agenzie delle Nazioni Unite hanno adottato in alcune importanti iniziative<sup>(1)</sup>, le seguenti specifiche sul tema acqua:

---

(1) - *Piano d'azione Mar del Plata* adottato dalla Conferenza sull'acqua delle Nazioni Unite (Mar della Plata, 1977) - Resolution n. 32/158 - 19 December 1977.  
- *Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile* (1992).



- risoluzione dell'Assemblea dell'Onu del 20 dicembre 2000 che proclamava il 2003 come Anno Internazionale dell'Acqua,
- lancio (23 dicembre 2003) del Decennio internazionale per l'azione "Acqua per la vita" (2005-2015),
- risoluzione della Assemblea dell'Onu del 28 luglio 2010 che dichiara "il diritto all'acqua potabile e sicura ed ai servizi igienici un diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani." <sup>(2)</sup>

Gli strumenti finanziari, finalizzati a garantire l'accesso all'acqua a tutti, restano però ancor oggi ancorati solo a specifici programmi finanziari attivati dalla Commissione Europea (*Water Facility Found*), dalle cooperazioni bilaterali dei principali paesi donatori, a risorse o bandi promossi da Fondazioni o di linee di cooperazione decentrata attivate da Enti locali, da risorse messe a disposizione da Aziende di gestione dell'acqua ed infine dalle iniziative di solidarietà che coinvolgono i cittadini come la recente proposta del "centesimo per l'acqua", adottata da diversi AATO in Italia o campagne di fund raising attivate da singole Ong a favore di progetti di sviluppo per l'accesso all'acqua.

Di fronte a questo moltiplicarsi di strumenti e proposte, è stata elaborata una Carta di intenti chiamata "**Carta della solidarietà internazionale per l'accesso all'acqua**" contenente indicazioni ed orientamenti, finalizzati a garantire sia ai progetti di cooperazione sia ai bandi/programmi di finanziamento, la coerenza con i principi sanciti dal Manifesto per un Contratto Mondiale dell'acqua e con la Risoluzione Onu n. A/64/L.63/Rev.1 che nel **dichiarare** "il diritto all'acqua potabile e sicura ed ai servizi igienici un diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani", **ribadisce** la responsabilità degli Stati nella promozione e protezione dei diritti umani che sono universali, indivisibili, interdipendenti ed interconnessi e devono essere trattati globalmente ed in modo equo ed affrontati tutti sullo stesso piano e con il medesimo impegno.

(2) Risoluzione dell'Assemblea ONU A/64/L.63/Rev.1 - 28 July 2010

In conformità con questi principi la Carta della Solidarietà viene quindi proposta:

- in adozione ad organizzazioni non governative (Ong), Associazioni, Enti locali che realizzano, sostengono e raccolgono fondi per progetti di cooperazione o solidarietà legati all'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, come quadro di riferimento da applicare nella gestione ed attuazione dei loro interventi e con specifico riferimento ai criteri di accesso ai cofinanziamenti di enti ed istituzioni pubbliche e alla gestione dei fondi raccolti a favore di progetti di cooperazione finalizzati all'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari o all'utilizzo delle risorse idriche localmente esistenti;
- come riferimento per istituzioni (governi ed agenzie) ed enti finanziari (fondazioni, cooperazione decentrata, Fondi ABC, cents/m<sup>3</sup>) di progetti di cooperazione, a livello di criteri da introdurre in bandi o da adottare come criteri di ammissione e di concessioni dei contributi per progetti finalizzati all'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari.

## OBIETTIVI DELLA CARTA

- 1) Orientare ai principi del Manifesto per il contratto mondiale sull'acqua (*accesso all'acqua come diritto umano, difesa dell'acqua come bene comune, partecipazione democratica e responsabilità dei cittadini alla gestione*):
  - le attività di cooperazione e solidarietà internazionale che riguardano l'acqua, svolte dai soggetti della società civile (Ong, associazioni, enti locali, sindacati, ecc.);
  - i criteri di sovvenzione, selezione e valutazione di programmi e progetti di cooperazione e solidarietà internazionale finanziati da agenzie di cooperazione e da soggetti istituzionali (UE, ministeri, regioni, enti locali, fondazioni, ATO, ecc.) finalizzati a garantire l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari.

2) Sostenere ed accompagnare le modalità di applicazione di questi principi, quindi la sperimentazione di modelli di gestione responsabili e solidale, di accesso all'acqua da parte degli Enti realizzatori dei progetti e delle comunità locali diffondendo su due livelli differenti (micro e macro) una linea di intervento comune, accettata e condivisa in maniera universale dai suoi utilizzatori.

## PRINCIPI DELLA CARTA

I principi della Carta sono quelli contenuti nel “Manifesto per il contratto mondiale dell'acqua”, nelle principali Dichiarazioni sottoscritte in occasione dei Forum Alternativi dell'acqua e dei Forum Sociali Mondiali da numerose organizzazioni e movimenti impegnati nella difesa dell'acqua, principi che a livello di diritto all'acqua ed ai servizi igienico-sanitari sono stati sanciti dalla Risoluzione della Assemblea delle Nazioni Unite (Risoluzione A/64/L.63/rev 1 del 28 luglio 2010).<sup>(3)</sup>

1. L'acqua «fonte di vita», è un bene comune che appartiene a tutti gli esseri umani e ad ogni specie vivente della Terra.
2. Il diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari è un diritto umano, universale, inalienabile, imprescrittibile.
3. Il diritto all'acqua potabile e sicura ed ai servizi igienici un diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani (risoluzione Onu).
4. Gli “ecosistemi” sono beni comuni. La salvaguardia del ciclo integrale dell'acqua è una condizione essenziale per la vita degli ecosistemi, degli animali e delle persone. I cittadini devono essere responsabili e partecipi diretti della loro gestione.
5. L'acqua è un bene disponibile in quantità limitata a livello locale e globale, pertanto va utilizzata senza sprechi e senza pregiudicare la qualità presente e futura (uso sostenibile). Gli sprechi

(3) Assemblea Generale delle Nazioni Unite Risoluzione A/64/L.63/Rev.1

costituiscono un furto perpetrato a scapito della vita e delle generazioni future.

6. La proprietà del bene acqua deve rimanere saldamente in mano pubblica; il governo ed il controllo politico dell'acqua devono essere partecipati e democratici, inclusivi delle comunità locali.
7. I modelli di gestione dell'acqua promossi o supportati dalle attività di cooperazione devono essere basati sulla partecipazione delle popolazioni locali e devono prevederne un loro pieno controllo; la gestione deve essere: equa, inclusiva, non discriminatoria, trasparente, responsabile ed escludere gli affidamenti a società con finalità di lucro, intendendo con ciò anche i modelli di partenariato pubblico/privato (PPP).
8. Le istituzioni locali e nazionali - dai comuni allo Stato - devono assicurare gli investimenti necessari per garantire il diritto essenziale all'acqua potabile e ai servizi igienico - sanitari per tutti ed un suo uso sostenibile. A tal fine si auspicano meccanismi di fiscalità redistributiva associati al reperimento di risorse finanziarie pubbliche. In ogni caso vanno favoriti i meccanismi di negoziazione per un “contratto sociale” tra le Comunità locali e i poteri pubblici in cui siano chiaramente identificate ripartizione dei ruoli, responsabilità e copertura dei costi.<sup>(4)</sup>
9. I cittadini e le comunità locali devono avere la possibilità di partecipare su basi rappresentative e dirette alla definizione ed alla realizzazione della politica dell'acqua, dal livello locale al livello mondiale;
10. La realizzazione del diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari deve contribuire al rafforzamento della solidarietà fra i popoli, le comunità, i paesi, nel rispetto degli altri diritti umani, dei generi, delle generazioni, rafforzando la creazione di relazioni di “partenariato” ed il governo sostenibile e solidale dei grandi bacini idrici mondiali.

(4) Il Consiglio dei diritti dell'uomo con risoluzioni del 24.09.2010 ha esplicitato con 13 raccomandazioni le modalità con cui gli Stati devono garantire il diritto all'acqua riconosciuto dalla risoluzione ONU del 26 luglio 2010 (A/HRC/15/L.14).

11. Per il rispetto delle comunità locali, dei popoli indigeni e dei saperi tradizionali si assumono come riferimento della presente Carta i principi e le indicazioni espresse dalla Dichiarazione dei popoli indigeni sull'acqua di Kyoto 2003 e la Dichiarazione dei popoli indigeni approvata dall'Onu.

## **CRITERI ESSENZIALI**

Le indicazioni riportate devono orientare concretamente l'impostazione dei programmi/azioni di cooperazione per l'accesso all'acqua, la composizione e la finalità dei partenariati che li sostengono e l'origine dei finanziamenti messi a disposizione dai donatori.

### **Impegni degli enti ed istituzioni donatori**

- a) Garantire la natura e l'origine degli stanziamenti in maniera coerente con i principi della Carta, favorendo anche la mobilitazione e la partecipazione diretta dei cittadini, soprattutto delle comunità direttamente interessate dagli interventi;
- b) non subordinare il finanziamento ad obiettivi di carattere commerciale o promozionali delle imprese private o di programmi di PPP;
- c) selezionare i progetti, in coerenza con i principi della Carta, individuando per ciascun bando ed area geografica o settoriale di intervento quelli ritenuti prioritari; i criteri di selezione devono essere associati attraverso modalità chiare e trasparenti ad una griglia di punteggi;
- d) non sostenere le attività che costituiscono parte integrante di programmi/azioni promossi da Agenzie o Istituzioni nazionali o internazionali che promuovono modelli PPP e la gestione dell'acqua orientati alla privatizzazione (gestioni orientate al profitto, interamente private o modelli di PPP (partenariato pubblico-privato, con conferimento ai privati della gestione));
- e) attivare la costituzione di Comitati di Esperti e/o Garanti che concorrano a supportare e monitorare presso gli Enti finanziatori, la corretta applicazione ed il rispetto dei criteri previsti dalla Carta;
- f) prevedere la valutazione dei progetti attraverso metodologie partecipate (che includano le comunità locali) ed un sistema di indicatori oggettivi per la misurazione dell'applicazione dei principi, da indicare chiaramente in fase di presentazione di ciascun progetto;
- g) prevedere la revoca del finanziamento o possibilità di sanzioni, nel caso di violazione dei principi di base, indicati nel progetto e sottoscritti dall'ente beneficiario dei contributi.

### **Impegni per i soggetti realizzatori dell'intervento**

- a) condividere i principi e le indicazioni del Manifesto per un Contratto Mondiale sull'acqua e rispettare, nell'ambito dei progetti proposti, i principi e criteri proposti dalla presente Carta;
- b) favorire l'interscambio e la costruzione di reali partenariati territoriali, pubblici-pubblici, pubblici-comunitari, comunitari-comunitari nel rispetto dei principi già enunciati;
- c) rafforzare le gestioni comunitarie e le esperienze di gestioni integrate e co-gestioni con gli Enti o gestori pubblici;
- d) sollecitare le istituzioni pubbliche nazionali e locali alla presa a carico del costo del diritto all'acqua, (minimo vitale);
- e) attestare di non ricevere finanziamenti e di non partecipare direttamente né indirettamente (membro di partenariati o consorzi) a programmi/progetti/azioni che promuovono modelli di gestione dell'acqua privati a fini di lucro o partenariati pubblico-privati (PPP);
- f) attestare di non ricevere contributi o sponsorizzazioni da parte di imprese, società o organizzazioni che applicano modelli privati o di PPP (Partenariato Pubblico-Privato) nella gestione dell'acqua;

- g) impegnarsi, attraverso precise modalità specificate dai finanziatori, nella verifica e nel monitoraggio sull'applicazione dei principi della Carta sottoscritti;
- h) sostenere con campagne ed azioni le mobilitazioni delle comunità locali impegnate a difesa dell'acqua, contro i processi di privatizzazione e di tutte le forme di espropriazione delle sorgenti e delle riserve idriche dei territori;
- i) valorizzare, a livello territoriale, le attività di informazione e di coinvolgimento dei soggetti del territorio che operano per i principi del Manifesto dell'acqua;
- j) prevenire e/o denunciare ogni forma di corruzione in tutti gli aspetti e le fasi della gestione dell'acqua e da parte di tutti gli attori (istituzioni pubbliche, gestori, utenti): stesura e attuazione di politiche e regolamenti, pianificazione degli interventi, forniture di beni e servizi, erogazione di servizi, costruzione di infrastrutture, gestione dei fondi, amministrazione e gestione del personale.

#### Aspetti metodologici e gestionali di riferimento

I progetti finalizzati a garantire l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari ed al loro riconoscimento come diritti umani, devono prendere in considerazione e descrivere, a livello di obiettivi specifici e di metodologia di attuazione, le modalità con cui gli interventi realizzano o promuovono i principi metodologici e gestionali definiti nella presente Carta. I *criteri metodologici e gestionali*, riportati di seguito, devono trovare applicazione nelle diverse attività, anche nel caso in cui le componenti tecniche rappresentino la tipologia prevalente dell'intervento (es. costruzione di pozzi, acquedotti, piccole dighe, ecc.).

I CRITERI da privilegiare per la selezione e valutazione dei progetti e che devono essere sottoscritti e condivisi dai soggetti che aderiscono e sottoscrivono la presente Carta della Solidarietà, sono i seguenti:

#### GESTIONE

1. Sostegno a gestioni pubbliche, comunitarie, realizzate in ogni caso da soggetti "non profit" che rispondano ai criteri di equità, inclusività, partecipazione, non discriminazione, trasparenza e responsabilità, evitando situazioni, contesti o meccanismi che possano favorirne l'assunzione anche parziale da parte di organizzazioni private a scopo di lucro o da modelli di gestione basati sulla Partnership Pubblico - Privato;
2. sostegno a gestioni che rispettino i diritti dei dipendenti e favoriscano la loro partecipazione nelle scelte per garantire il diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari;
3. attivazione di meccanismi e modalità che garantiscano la partecipazione delle comunità locali nella determinazione del calcolo delle tariffe e identificazione di sistemi tariffari differenziati per fasce di consumo ed usi, e per condizioni sociali, per garantire l'equità del servizio;
4. compartecipazione delle comunità locali, qualora gli Stati non se ne facciano carico, alla copertura dei "costi" per garantire il diritto ad un minimo vitale alle categorie più povere, disagiate e alla adozione di criteri di solidarietà, condivisi, per garantire l'accesso all'acqua potabile per tutti;
5. valorizzazione delle tipologie di interventi che mantengono o riportano, alla sfera pubblica e alle comunità locali, l'insieme della gestione e dei servizi di accesso all'acqua;
6. attività di informazione, sensibilizzazione e lobbying sull'assunzione di responsabilità delle autorità locali per favorire la costruzione di infrastrutture per l'acqua potabile e per i servizi igienico-sanitari e per la loro gestione secondo i criteri descritti al punto 1.

#### PARTECIPAZIONE

7. Metodologie partecipative di identificazione dei bisogni rispetto all'accesso all'acqua da parte delle comunità locali attraverso attività o processi di confronto e concertazione tra gli attori del territorio;

8. dialogo con altri attori che già operano sul territorio al fine di non duplicare sforzi e trovare le migliori sinergie e collaborazioni possibili;
9. modalità di partecipazione attiva, attraverso il coinvolgimento della popolazione e degli attori locali, nella definizione delle forme e delle modalità di gestione dell'acqua e delle opere/infrastrutture realizzate sia nella fase di realizzazione che in quella successiva di gestione, compreso il controllo della qualità dell'acqua;
10. gestione dei conflitti sull'acqua attraverso iniziative che favoriscano il confronto tra tutti i soggetti del territorio e la ricerca di soluzioni concertate tra le parti;
11. promozione della democrazia dell'acqua a livello dei bacini idrici e dei fiumi, attraverso la creazione di assemblee rappresentative dei cittadini e l'applicazione, da parte delle comunità locali e di carte dei servizi e di tutela dell'acqua;
12. identificazione di un sistema di indicatori oggettivi di valutazione, secondo metodologie partecipate, dei principi della Carta della solidarietà all'interno delle attività da realizzare.

#### AMBIENTE

13. Interventi finalizzati alla salvaguardia, al risparmio e al riuso dell'acqua nonché al miglioramento della sua qualità nell'uso potabile e domestico e nel rilascio delle acque reflue;
14. garanzia della sostenibilità ambientale degli interventi in modo particolare nel caso di realizzazioni di opere di rilevante impatto ambientale;
15. attenzione all'impatto idrogeologico dei prelievi e dell'utilizzo delle risorse idriche, soprattutto a livello di realizzazione di pozzi, di trivellazioni e di spostamenti di risorse idriche fra differenti bacini;
16. laddove praticabile, effettuare le scelte relative all'utilizzo delle risorse idriche (prelievi da falde, bacini superficiali, ecc.) in base alla realizzazione di un Bilancio idrico;

17. adottare una visione di bacino idrografico, ovvero applicare il principio della gestione integrata sostenibile e solidale delle risorse idriche a livello di bacino, anche dal punto di vista tecnico.

#### SOVRANITÀ ALIMENTARE

18. Adozione di modelli di agricoltura legati ai principi della Sovranità Alimentare come strumento di utilizzo e preservazione della risorsa idrica privilegiando coltivazioni di prodotti finalizzate ai consumi locali;
19. impiego di sistemi e tecniche di irrigazione in agricoltura sostenibili rispetto alle risorse idriche presenti nei diversi bacini idrografici;
20. utilizzo in agricoltura di varietà locali meglio adattate ai climi locali, in particolare in regioni con clima arido che necessitano di minor quantità d'acqua e di colture che meglio si adattano al cambiamento climatico;
21. esclusione del supporto a metodi di agricoltura intensiva che prevedono massicci apporti di acqua, notevolmente superiori ai sistemi adatti alle condizioni pedo-climatiche, ambientali e sociali locali;
22. esclusione dell'utilizzo dell'acqua per sistemi di monocolture, coltivazioni socialmente o ambientalmente non sostenibili (agro-combustibili su scala industriale, ecc.) e per la produzione di energia per cui necessita la realizzazione di grandi opere (dighe, centrali, canalizzazioni, ecc.) a forte impatto ambientale e sociale non condiviso dalle popolazioni locali;
23. utilizzo dell'acqua con modalità che meglio si adattino alle colture e territori locali nel rispetto dei diritti umani e della sostenibilità ambientale, al fine di creare benefici duraturi per la comunità e per l'ambiente;
24. ai fini della scelta delle colture, delle tecniche e delle tecnologie utilizzate nella filiera produttiva va tenuta presente anche l'impronta idrica causata o il contenuto di acqua virtuale dei prodotti.

## TECNICHE, TECNOLOGIE, CONOSCENZE

25. Valorizzazione delle conoscenze locali tradizionali sull'uso e sulle forme di gestione dell'acqua, tramite le comunità;
26. promozione e recupero di saperi locali e tecnologie a basso impatto ambientale nella gestione dell'acqua a fini agricoli;
27. metodologie e pratiche di risparmio idrico e di uso solidale delle risorse idriche disponibili da parte del comunità locali;
28. adozione di tecniche e tecnologie finalizzate all'applicazione dei concetti di salvaguardia, risparmio e riuso dell'acqua nonché al miglioramento della qualità dell'acqua e al suo controllo e monitoraggio costanti;
29. adozione di sistemi di monitoraggio e riduzione delle perdite di acqua negli impianti di captazione e distribuzione dell'acqua.

## ALTRI ASPETTI SOCIALI

30. Processi di riconoscimento del diritto all'acqua per tutti, da parte dei Governi nazionali, delle comunità e degli Enti locali a livello di Carte Costituzionali, statuti o regolamenti comunali;
31. equo accesso all'acqua per tutti senza discriminazioni, con particolare attenzione all'equità di genere;
32. attività di sensibilizzazione nei territori - al Nord e al Sud - sui principi della Carta, sull'uso dell'acqua e a sostegno della risoluzione ONU sul diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari e degli impegni a carico degli Stati e della comunità internazionale per quanto attiene la messa a disposizione delle risorse finanziarie.



**INVITIAMO A SOTTOSCRIVERE LA CARTA SUL SITO**  
**WWW.WORLDWATERCONTRACT.ORG**  
**LE MODALITÀ SARANNO INDICATE SUL SITO**

## COIBO AGUA PARA BOLIVIA: UNA LLUVIA DE IDEAS

Il presente documento descrive la posizione delle Ong aderenti al COIBO (Coordinamento delle Ong italiane in Bolivia) riguardo alla tematica dell'acqua nel contesto boliviano. Le idee presentate sono il frutto di un lavoro di riflessione e di dialogo realizzato tra le Ong affiliate al COIBO, sviluppato inizialmente nella Commissione Acqua del COIBO, e in seguito condiviso a livello assembleare da tutte le Ong. Un lavoro partecipativo d'interscambio e di autoanalisi delle attività che le Ong intraprendono, delle ragioni che portano a sviluppare tali attività oltre al modo in cui queste si realizzano. Il risultato è un documento che descrive la posizione condivisa dalle Ong che hanno sottoscritto il documento.

Lo scopo è far conoscere in modo organico, sintetico e accessibile, le opinioni condivise dalle Ong italiane sulla tematica dell'acqua. La speranza è che, attraverso questo documento, tali opinioni si rendano pubbliche e possa essere così uno strumento di dialogo, tanto con le istituzioni centrali e locali boliviane, quanto con le organizzazioni di base coinvolte a tutti i livelli in questa tematica. Inoltre, il documento potrà costituire un riferimento per altri attori della cooperazione che operano su questo tema o che sono interessati a creare sinergie rispetto ad aspetti strategici (concertazione di obiettivi) e operativi (esecuzioni di attività e progetti), nonché per i finanziatori per quanto attiene ai criteri di finanziamento dei progetti.

Il documento, in primo luogo, presenta una *contestualizzazione del tema* (precedenti, storia, legislazione) dal punto di vista delle Ong firmatarie. In seguito sono esposti i *principi* che fondano e che fonderanno in futuro il nostro impegno, le metodologie con le quali le Ong mettono in pratica i propri principi o che s'impegnano ad assumere per le azioni future. Infine si presentano tre esperienze di buone pratiche sviluppate dalle Ong italiane e alcuni *testi di riferimento* che hanno aiutato a formare una posizione comune e che riteniamo possano essere interessanti spunti di riflessione anche per altri attori.

Occorre evidenziare, senza dubbio, che questo documento non costituisce un riferimento completo a proposito della posizione di ciascuna delle Ong firmatarie sul tema dell'acqua. Nel rispetto dell'autonomia delle Ong, presenta solo le posizioni condivise e comuni: ciascuna Ong, pertanto, mantiene la propria posizione peculiare relativamente ad alcuni aspetti che il presente documento non tratta e in relazione alle proprie specificità di strategie e di azione.

Il documento, allo stesso modo, non rappresenta la posizione su questo tema della Cooperazione italiana nel suo complesso, la quale consta di propri referenti istituzionali e di proprie linee di lavoro definite dagli stessi.

Si ringraziano infine tutti i coordinatori, i Desk in Italia e il personale tecnico di tutte le Ong del COIBO che in qualche modo abbiano contribuito alla preparazione di questo documento.

La Paz

Carlo Krusich  
Coordinatore COIBO 2009

Il documento è stato sottoscritto dalle seguenti ONG aderenti a COIBO: ACRA, ASPem, CELIM Bergamo, CeVI, COOPI, COSV, CVCS, GVC, ProgettoMondo MLAL, Ricerca e Cooperazione, UCODEP.



## QUADRO SETTORIALE: L'ACQUA IN BOLIVIA.

La Bolivia è un paese ricco di acqua, ma la distribuzione e l'accesso di questa risorsa vitale non sono omogenei e rispecchiano le differenze geografiche che caratterizzano il paese. Inoltre, l'acqua è spesso la causa di conflitti sociali e politici: tra aree urbane e aree periferiche, tra la campagna e la città o all'interno delle stesse comunità. Si nota poi una stretta relazione che lega la limitazione dell'accesso all'acqua con le condizioni di povertà della popolazione. L'opportunità di disporre di acqua pulita e sicura influisce direttamente tanto sulla salute degli individui quanto sulle loro attività economiche: la maggioranza della popolazione boliviana si dedica all'agricoltura e all'allevamento, attività estremamente sensibili alle variazioni e diminuzioni nella disponibilità e qualità dell'acqua.

Secondo il Rapporto mondiale sull'Acqua redatto dall'UNESCO (2003), la Bolivia occupa il 16° posto su 180 paesi in relazione alla disponibilità della risorsa idrica. Ciò nonostante occupa solo il 67° posto su 122 paesi riguardo alla qualità dell'acqua. In Bolivia si trovano tre grandi bacini idrici transfrontalieri: il bacino dell'Amazzonia che copre 724.000 km<sup>2</sup>, il bacino del Paraguay-Paraná (o bacino del Plata) che copre 229.500 km<sup>2</sup> e il bacino Andino dell'Altipiano che si estende per 145.081 km<sup>2</sup>.

Secondo i dati raccolti dalla FAO, le precipitazioni medie nel paese sono di 1124 mm l'anno (FAO/AQUASTAT, 2000). La regione più secca si trova nel Sud Est del paese con <100 mm di pioggia all'anno e le precipitazioni aumentano nella zona orientale del paese dove i valori raggiungono i 1700 mm/anno. Nel Pando, il dipartimento settentrionale del paese, le precipitazioni raggiungono valori di 2200 mm. La regione

del Chapare registra le precipitazioni più abbondanti del paese, >5000 mm (Van Damme, 2002). In Bolivia la stagione delle piogge si concentra in pochi mesi l'anno e, sovente, porta inondazioni che provocano gravi danni alle colture; negli altri mesi, la siccità può essere un problema egualmente grande. L'impatto dei disastri naturali quali inondazioni e siccità è conosciuto come il fenomeno del "Niño e della Niña". Negli ultimi anni il Niño e la Niña si sono intensificati notevolmente, aggravando ancora di più la situazione e causando perdite economiche di circa il 20% del PIL. Inoltre, gli effetti del cambiamento climatico globale influiscono negativamente sulla preservazione dei ghiacciai della Cordigliera delle Ande, che negli ultimi 25 anni hanno perso quasi la metà delle loro nevi perenni, con conseguenze drammatiche per il futuro delle riserve di acqua dolce del paese. In Bolivia è scomparso il primo ghiacciaio tropicale: il ghiacciaio Chacaltaya.

L'agricoltura è il settore che utilizza la maggior quantità di acqua, circa il 94% della domanda totale attuale di acqua (pressappoco 2.000 milioni di m<sup>3</sup>/anno, 2007). Tuttavia si calcola che solo l'11% della superficie agricola può avvalersi di un sistema d'irrigazione, riuscendo a dare sicurezza alimentare a quasi un terzo della popolazione rurale. Attualmente ci sono approssimativamente 230.000 ettari che possono contare su sistemi d'irrigazione e una domanda aggiuntiva di 280.000 ettari. Negli ultimi anni non sono avvenuti cambiamenti e miglioramenti significativi nei sistemi d'irrigazione i quali sono estremamente dipendenti dalla stagionalità della pioggia.

L'acqua utilizzata per il consumo umano ammonta a 104.5 milioni di m<sup>3</sup>/anno, ovvero circa il 5% della domanda totale di acqua. Tuttavia, per quanto riguarda la distribuzione di acqua potabile, esistono molte differenze tra i diversi gruppi sociali.

Si calcola che l'allacciamento domiciliare alla rete di distribuzione raggiunga il 90% della popolazione urbana e solo il 44% della popolazione rurale (OMS/UNICEF, 2004). Anche nelle aree urbane la distribuzione dell'acqua non è uniforme. Mentre nei quartieri dove vive la classe alta e media si può contare su di un servizio stabile, nei quartieri popolari e periferici la distribuzione dell'acqua è razionata e i residenti si riforniscono attraverso fonti alternative, come i camion cisterna. Allo stesso modo l'accesso ai servizi igienico-sanitari, nell'accezione più ampia, non è uniforme: raggiunge il 60% della popolazione urbana e solo il 22% di quella rurale (OMS/UNICEF, 2004).

Altri settori che hanno bisogno di una grande quantità di acqua sono l'industria e il settore minerario, che consumano ogni anno quasi 32 milioni di metri cubi, il che equivale all'1% della domanda totale del paese. La maggior parte della quantità d'acqua utilizzata viene restituita all'ambiente senza che sia effettuato alcun trattamento di depurazione.

L'inquinamento dell'acqua è un problema ambientale importante perché colpisce negativamente la salute e la qualità della vita dei cittadini, oltre all'integrità degli ecosistemi. In Bolivia molti fiumi e laghi, così come le acque del sottosuolo vicino alle principali città e alle miniere, sono inquinati. L'attività mineraria e industriale sono le primarie cause d'inquinamento nel paese, seguite dallo scarico di acque reflue e dalle perdite della rete fognaria che coinvolgono tanto le riserve superficiali quanto le acque del sottosuolo.

## UN PROCESSO STORICO DI RILEVANZA MONDIALE.

Nel corso degli anni novanta nei vertici internazionali come la Conferenza mondiale di Rio de Janeiro del 1992, l'Uruguay Round (1986-1994) e la Conferenza di Marrakech del 1995, e successivamente attraverso i Forum mondiali dell'acqua promossi dal Consiglio Mondiale, sono state imposte nuove linee e direttive nella gestione delle risorse idriche, in particolare della distribuzione e della depurazione dell'acqua potabile per uso umano, considerate una risorsa economica da affidare al mercato e alla partecipazione privata.

In questo scenario internazionale, la Bolivia è stata teatro di due esperimenti di privatizzazione della gestione delle risorse idriche, che hanno comportato la mercificazione della risorsa: tra il 1997 e il 1999 i servizi idrici delle città di La Paz e Cochabamba sono stati privatizzati e assegnati in concessione a due consorzi controllati da due tra le più grandi imprese multinazionali dell'acqua a livello mondiale.

Nel 1997 a La Paz i servizi di acqua potabile e delle fognature della città, in precedenza amministrati dall'impresa pubblica SAMAPA (*Servicio Autónomo Municipal de Agua y Alcantarillado*), sono privatizzati e assegnati in concessione al consorzio Aguas del Illimani (AISA), controllato dall'impresa francese Lyonnaise des Eaux, filiale della Suez. La concessione è stata presentata come un piano per portare l'acqua nei quartieri più depressi di El Alto (concessione "pro-poor"): il contratto prevedeva l'installazione di 70.000 nuove connessioni domiciliari e 38.000 nuove connessioni fognarie. Tuttavia nel corso dei primi anni della concessione, il volume degli investimenti per l'espansione delle reti dell'acqua potabile e fognaria non ha rispettato l'impegno stabilito nel contratto e, inoltre, le tariffe del consumo di acqua sono

aumentate del 20%. La cittadinanza ha iniziato a mostrare la propria insoddisfazione per la gestione di AISA attraverso *cabildos* (assemblee popolari) e mobilitazioni guidate dalla FEJUVE (*Federación de Juntas de Vecinos*) di El Alto, con le quali si richiedeva al governo la rescissione del contratto con AISA. Nel 2005 sono iniziate le negoziazioni del governo con la multinazionale, ma la trattativa si è conclusa solo nel 2007 quando il governo di Evo Morales ha rescisso il contratto con Aguas del Illimani assegnando la gestione dei servizi idrici di La Paz e di El Alto alla neo-costituita impresa pubblica EPSAS (*Empresa-Pública-Social de Agua y Saneamiento*).

Nel 1999 i servizi idrici di Cochabamba, precedentemente gestiti dal *Servicio Municipal de Agua Potable y Alcantarillado* (SEMAPA) sono assegnati in concessione al consorzio Agua del Tunari, controllato attraverso una quota di maggioranza dall'impresa multinazionale statunitense Bechtel. Contestualmente il governo approva la Legge 2029 che riconosce legalmente la figura della concessione a privati dei servizi di base e permette il monopolio nella gestione dell'acqua in una determinata area geografica. Quando i cochabambini hanno pagato le prime bollette dell'acqua relativa alla gestione di Aguas del Tunari si sono accorti degli aumenti delle tariffe che, in alcuni casi, arrivavano fino al 300%. Oltre ciò, la multinazionale dell'acqua non rispettava gli usi e i costumi tradizionali e comunitari nella gestione dell'acqua e le pratiche organizzative che si portavano avanti nei quartieri della zona periferica della città, chiedendo il pagamento per il consumo d'acqua dei pozzi perforati alle risorse degli abitanti e con il lavoro comunitario. Nel febbraio del 2000 sono incominciate le mobilitazioni nelle quali la popolazione è scesa nelle strade chiedendo al governo la rescissione del

contratto con Agua del Tunari. Nell'aprile dello stesso anno, dopo diversi giorni di scontri con l'esercito, il governo ha annullato il contratto di concessione dei servizi idrici ed ha abrogato la contestata Legge 2029.

Le mobilitazioni per l'acqua hanno messo in moto un processo sociale e politico che ha segnato profondamente il cammino degli ultimi 10 anni del paese. I boliviani hanno deciso sulle strade e nelle piazze che l'acqua è un bene comune di tutte le comunità e per questo non può essere privatizzata: la sua gestione deve essere pubblica e comunitaria. Questa coscienza ha messo in moto la ricerca di nuovi modelli di gestione dell'acqua che siano conformi agli usi e ai costumi tradizionali difesi in occasione delle privatizzazioni, e che siano equi e trasparenti, con controllo sociale e un alto livello di partecipazione quando si tratta di prendere le decisioni. L'importanza dell'acqua nelle faccende politiche e sociali del paese ha portato il governo di Evo Morales ad istituire nel gennaio del 2006 il Ministero dell'Acqua per soddisfare le necessità dei cittadini in relazione all'accesso all'acqua e all'approvvigionamento idrico per fini produttivi, favorendo la realizzazione di una gestione equa, sostenibile e partecipativa delle risorse idriche, al fine di contribuire allo sviluppo economico e sociale del paese. Il Ministero dell'Acqua (che recentemente ha acquisito la delega all'ambiente) "sviluppa ed esegue politiche pubbliche, norme, piani, programmi e progetti per la conservazione, l'adattamento e l'approvvigionamento sostenibile delle risorse ambientali, così come lo sviluppo dell'irrigazione e degli impianti igienico-sanitari con un approccio integrale a livello dei bacini, preservando l'ambiente, al fine di permettere l'uso prioritario dell'acqua per la vita, rispettando gli usi e i costumi tradizionali al fine del *buen vivir*".

## L'ACQUA NELLA LEGISLAZIONE.

L'articolo 373 della nuova Costituzione Politica dello Stato (CPE) approvata il 25 gennaio del 2009, consacra l'acqua quale "diritto fondamentale per la vita" e completa un processo iniziato nell'anno 2000 quando la città di Cochabamba si oppose alla privatizzazione dell'acqua nei giorni ricordati come "La Guerra dell'Acqua". L'ordinamento costituzionale delle risorse idriche è stato accolto come una grande conquista delle organizzazioni sociali che lottarono per recuperare la sovranità pubblica sull'acqua.

La CPE attribuisce chiaramente allo Stato un ruolo da protagonista nella gestione dell'acqua: "È un dovere dello Stato gestire, regolare, proteggere e pianificare l'uso adeguato e sostenibile delle risorse idriche, con la partecipazione sociale, garantendo l'accesso all'acqua a tutti gli abitanti" (art. 374). Inoltre si afferma che "le risorse idriche [...] non potranno essere oggetto di appropriazione privata, così come i suoi servizi, in conformità alla legge" (art. 373 inc.II).

Nonostante il testo costituzionale impedisca categoricamente la privatizzazione della risorsa acqua, non offre altrettante garanzie per quanto riguarda la fornitura del servizio. L'articolo 309 che regola l'organizzazione economica statale, stabilisce che le imprese pubbliche statali, tra i differenti obiettivi, dovranno "amministrare i servizi di base dell'acqua potabile e fognari direttamente o attraverso imprese pubbliche, comunitarie, cooperative o miste" (art. 309). La Costituzione ha così aperto la strada alle "società pubblico-private" o imprese miste che costituiscono il nuovo strumento attraverso il quale le multinazionali dell'acqua e le grandi agenzie di cooperazione cercano di veicolare la privatizzazione dell'acqua.

In Bolivia non esiste attualmente una legge quadro sulle risorse idriche: la legge sull'Acqua del 1906, dato il contesto temporale nel quale è stata promulgata, è stata praticamente abrogata. Malgrado la mancanza di una legge generale si sono sviluppate norme settoriali. Per quello che riguarda il consumo umano rimane in vigore la "Legge sull'acqua potabile e rete fognaria" numero 2066 ri-pubblicata nel 2000 al fine di modificare la contestata Legge 2029 che aveva reso possibile la privatizzazione dei servizi idrici attraverso lo strumento della concessione.

Secondo quanto stabilisce la legge, la regolamentazione dei fornitori di servizio nel settore è a carico della *Superintendencia de Saneamiento Básico* (SISAB), che può fornire concessioni e licenze per il servizio e stabilisce i principi per fissare i prezzi, le tariffe e le imposte. Nel 2007 la SISAB, dopo un processo di concertazione con le organizzazioni sociali, approvò con la risoluzione amministrativa N. 124/2007, la *Guía de Solicitud de Licencias y Registros*, un regolamento legalmente vincolante che riconosce giuridicamente le piccole entità che prestano servizio idrico e il loro diritto sulle fonti e sull'area di offerta del servizio. Successivamente si sono formati a Cochabamba e Santa Cruz i *Comités Técnicos de Licencias y Registro* incaricati di controllare e supervisionare le domande di riconoscimento dei sistemi comunitari di acqua potabile e di irrigazione.

Al fine di disciplinare l'uso dell'acqua nel settore agricolo è stata approvata, nel 2004, la Legge sull'irrigazione 2878, dopo un processo di concertazione con le organizzazioni degli irrigatori. La Legge 2878 ha come obiettivo amministrare le risorse idriche a fini irrigui e stabilisce una nuova cornice istituzionale decentralizzando e assicurando i diritti di uso dell'acqua attraverso un *Registro*. Il *Registro* contiene

le concessioni delle fonti d'acqua alle famiglie o comunità indigene e locali ed ha come finalità quella di garantire l'accesso all'acqua a fini domestici o di agricoltura tradizionale.

Con il Decreto Supremo 0071 dell'aprile 2009 è stata creata l'*Autoridad de Fiscalización y Control Social Agua Potable y Saneamiento* (AAPS) che sostituirà la SISAB nelle sue funzioni e ha come obiettivo "regolare le attività realizzate da" le persone fisiche e giuridiche, private, comunitarie, pubbliche, miste e cooperative, nel settore dell'acqua potabile e dei servizi igienico-sanitari (articolo 3, DS0071), per garantire i diritti degli utenti e che tutti gli abitanti dello Stato plurinazionale possano accedere ai servizi, assicurando che l'approvvigionamento delle risorse naturali si attui in modo sostenibile. La AAPS monitora, controlla, supervisiona e regola le attività che riguardano l'acqua potabile e i servizi igienico-sanitari in base alla Legge 2066 (2000) sulla prestazione e sull'utilizzo del servizio di acqua potabile e delle fognature e alla Legge 2878 (2004) per la promozione e l'appoggio al settore irriguo, vigilando che i loro regolamenti non contraddicano la CPE (Costituzione Politica dello Stato).

Alla base degli sforzi prodotti, e di quelli che si stanno producendo, al fine di fornire una cornice legale che risponda alle necessità di tutti i settori, c'è l'esperienza delle comunità rurali e delle periferie delle grandi città, le loro forme organizzative di convivenza intorno all'acqua. A livello locale, di fatto, molte comunità continuano a gestire le risorse idriche secondo i loro antichi usi e costumi tradizionali, con i propri meccanismi di distribuzione e di divisione delle spese e del lavoro. La gestione comu-

nitaria dell'acqua non riesce però sempre a far fronte a diversi problemi come la scarsità di acqua e l'inquinamento delle sorgenti perché, spesso, i sistemi comunitari di gestione dell'acqua e di irrigazione non dispongono di sufficienti strumenti e risorse per apportare miglioramenti nell'ambito tecnico, nelle infrastrutture idriche di base o nel trattamento dell'acqua.

Il Piano Nazionale per lo Sviluppo 2006-2010 redatto dall'attuale governo, stabilisce le linee guida da seguire per la regolamentazione e la gestione delle risorse idriche del paese. Il documento dichiara che "l'acqua è un diritto delle persone e di tutti gli esseri viventi su un territorio, e la sua distribuzione e il suo utilizzo devono basarsi sui principi di giustizia, solidarietà, equità, diversità e sostenibilità" (PND, 2006:125). Lo Stato s'impegna a promuovere la gestione pubblica e partecipata della risorsa acqua ponendo particolare attenzione alle necessità e ai diritti delle persone con scarse risorse economiche e dei popoli indigeni originari.

Il governo attualmente sta elaborando una nuova proposta di Legge (al momento esiste una bozza di progetto di legge intitolato *Ley de Agua para la Vida*), con i regolamenti corrispondenti per stabilire un quadro vincolante per la gestione delle risorse idriche e avanzare nel processo di riconoscimento giuridico degli usi tradizionali e consuetudinari delle risorse idriche. La Legge dovrà, inoltre, inserirsi coerentemente nel quadro legale disegnato dalla Nuova Costituzione Politica dello Stato attribuendo diritti e obblighi a tutti gli attori coinvolti nel settore: le autorità locali e nazionali, i prestatori del servizio, le comunità e anche gli enti di cooperazione e di finanziamento.

## PRINCIPI E VALORI DEL COIBO SUL TEMA DELL'ACQUA.

Le Ong che fanno parte del COIBO lavorano da anni sul tema dell'acqua in Bolivia. Durante il nostro impegno in questo settore abbiamo iniziato un percorso di identificazione e di definizione di principi e valori che guidino il nostro lavoro. Questo processo si è sviluppato attraverso un costante dialogo e scambio di idee con i movimenti italiani e internazionali che lottano in difesa dell'acqua. Le Ong italiane si riconoscono e fanno propri i seguenti principi e valori:

- L'acqua, in quanto fonte di vita insostituibile per l'ecosistema, è un "bene comune" e appartiene a tutti gli esseri viventi.
- L'accesso all'acqua, in qualità e quantità adeguata, è un diritto umano universale e inalienabile, individuale e collettivo.
- L'acqua deve contribuire a rafforzare la solidarietà tra i popoli, le comunità, i paesi, i generi e le generazioni.

- La proprietà, il governo e la gestione dell'acqua devono essere pubblici. L'acqua non è una merce, per questo non può essere privatizzata. Si rifiutano le partnership pubblico-private in quanto soggetti che hanno finalità di lucro e sono da considerarsi una forma di privatizzazione dell'acqua; sono invece da valorizzare le esperienze di partnership pubblico-pubblico, pubblico-comunitario, comunitario-comunitario. Si considerano pubbliche anche esperienze e forme organizzative comunitarie.
- La gestione dell'acqua deve coinvolgere i cittadini e le comunità, in modo equo, partecipativo, democratico e trasparente. I cittadini, secondo i loro usi, costumi e possibilità, e gli enti nazionali e/o locali devono garantire la sostenibilità economica del servizio idrico.
- L'acqua è un bene disponibile in quantità limitata a livello locale e globale, per questo la sua gestione deve essere sostenibile per non pregiudicare le generazioni future.

## **METODOLOGIE DI RIFERIMENTO NELLA FORMULAZIONE ED ESECUZIONE DI POLITICHE E PROGETTI.**

Il COIBO identifica i seguenti aspetti metodologici come assi principali per la definizione, formulazione ed esecuzione di politiche e di progetti relativi all'acqua.

### **1. Rafforzare i processi democratici e partecipativi nella gestione dell'acqua.**

In quanto "bene comune" l'acqua è di tutte le comunità; le questioni relative alla gestione delle risorse idriche riguardano tutti. Per questo le Ong s'impegnano nella creazione e nel rafforzamento di spazi e di processi decisionali che coinvolgano tutti gli attori implicati nella gestione del ciclo idrogeologico, sia per il consumo umano che per finalità produttive. In questi spazi e processi debbono partecipare sia i fornitori di servizi, siano essi pubblici-statali o comunitari, sia i cittadini-utenti o comunarios, con particolare attenzione alla partecipazione delle donne. I processi democratici e partecipativi implicano anche una gestione trasparente e meccanismi chiari e definiti di controllo sociale verso gli attori responsabili della gestione dell'acqua e lotta alla corruzione.

Particolare attenzione sarà data al rafforzamento dei modelli partecipativi e di "governance" dell'intero ciclo delle risorse idriche disponibili da parte delle comunità locali sia rispetto alle priorità d'uso che di prelievo, ma anche di prevenzione rispetto ai possibili rischi di appropriazione o mercificazione della risorsa insiti nei modelli di partnership pubblico-privato già sperimentati sul territorio boliviano.

### **2. Riconoscere le differenze culturali e sostenere il dialogo, l'incontro e la partecipazione di tutti gli attori nella gestione dei conflitti sull'acqua.**

Spesso emergono conflitti relativi all'accesso alle fonti di acqua o alla gestione e l'uso delle risorse idriche, conflitti che coinvolgono comunità che si trovano a condividere lo stesso bacino idrico, organizzazioni di irrigatori e di utenti di acqua potabile, ecc. Una gestione sostenibile dell'acqua e funzionale all'interesse generale e collettivo deve essere fondata sul rispetto delle differenze culturali e del pluralismo. Per questo consideriamo imprescindibile rafforzare il dialogo e l'incontro, tra tutti gli attori coinvolti, nella gestione dei conflitti per l'acqua, la cui soluzione deve coprire un orizzonte che includa i principi di solidarietà e di equità per assicurare un accesso all'acqua equanime e conforme alle regole di una sostenibilità integrata.

### **3. Garantire la sostenibilità ambientale, promuovere il risparmio idrico e l'uso razionale dell'acqua in ogni intervento.**

Le azioni delle Ong italiane saranno dirette a sensibilizzare e informare le popolazioni e organizzazioni con le quali si lavorerà riguardo la necessità di tutelare l'ambiente quale forma per garantire la disponibilità futura di acqua e delle risorse naturali in generale; innanzitutto si lavorerà con lo scopo di ridurre gli effetti negativi delle attività umane. Riprendendo il principio che l'acqua è un bene la cui disponibilità è limitata, si lavorerà per sensibilizzare su un suo uso efficiente e attento, sia in ambito domestico sia produttivo. In questo senso, si promuoverà la diffusione di metodi di risparmio dell'acqua per uso umano ma soprattutto per uso produttivo. In particolare, si promuoveranno metodi di irrigazione più

efficienti (per aspersione e a goccia). Una componente essenziale, per permettere un cambiamento nei comportamenti e il consolidamento di valori di solidarietà e di sostenibilità, è l'educazione (sia formale che informale) rivolta ad ogni generazione (con particolare attenzione verso i bambini e le donne) e negli ambiti domestici e rurali. Le attività finalizzate alla responsabilizzazione individuali e collettive devono essere parte fondamentale di ogni modalità di intervento in relazione al tema dell'acqua.

### **4. Coadiuvare l'incontro, il dialogo tra le comunità e gli enti centrali e locali, in relazione all'assunzione di responsabilità reciproche e nella definizione di politiche pubbliche.**

La nuova situazione giuridica boliviana e le lotte che sono state realizzate a partire dall'anno 2000 hanno sancito il ruolo da protagonista delle comunità nella gestione della risorsa idrica, riconosciuta quale diritto fondamentale dell'essere umano. Questo cambiamento estremamente importante dovrebbe garantire un maggiore controllo sociale e un accesso più democratico all'acqua. Tuttavia il rischio che può derivare da questa trasformazione è un progressivo processo di "disarticolazione" dello Stato, in tutti i suoi livelli e soprattutto a livello municipale in relazione alle problematiche connesse con la gestione delle risorse idriche. Le Ong del COIBO promuoveranno l'assunzione di co-responsabilità tra le organizzazioni gestrici (comitati per l'acqua, cooperative sociali, ecc.) e le municipalità, affinché, insieme, possano farsi carico della gestione dell'acqua in termini di pianificazione delle reti, del mantenimento o il rifacimento delle infrastrutture idriche, con l'assegnazione delle risorse, del personale tecnico e della manodopera, in un'ottica di governo delle risorse idriche a livello di bacini idrografici.

### **5. Gli investimenti saranno volti a promuovere una gestione del servizio di distribuzione dell'acqua partecipata e solidale, rispettosa dell'ambiente, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile.**

Tutti gli interventi promossi e realizzati dalle Ong dovranno farsi carico di rispettare gli usi e i costumi delle comunità interessate, di garantire a tutti l'accesso a un minimo vitale come diritto, e di tener conto, oltre che dell'aspetto tecnico, anche dell'aspetto economico e della sostenibilità sociale delle risorse idriche. Dal punto di vista tecnico si dovrà privilegiare l'uso di tecnologie rispettose delle consuetudini, dei saperi tradizionali e appropriate da un punto di vista economico ed ecologico; tecnologie che facciano uso di materiale locale e di facile manutenzione. Si dovrà inoltre considerare l'impatto ambientale provocato da ogni intervento e minimizzare l'impatto provocato dai prodotti impiegati, così come dalla stessa infrastruttura idrica, per esempio utilizzando metodi di ingegneria ambientale.

L'acqua in quanto tale è un diritto e non può essere oggetto di commercio né accessibile solo in funzione del reddito disponibile; l'accesso all'acqua potabile deve essere garantito a tutti. La copertura dei costi del servizio idrico (servizi di distribuzione, di potabilizzazione e di trattamento delle acque) deve essere garantita dall'impegno collettivo degli utenti, delle comunità e delle autorità locali e centrali. La copertura dei costi del diritto al minimo vitale all'acqua potabile per tutti i cittadini deve essere comunque garantita dalle autorità pubbliche.

## **6. Identificare, riconoscere e sostenere gli usi e i costumi e le conoscenze tradizionali sia tecnologiche sia nella gestione dell'acqua.**

Le popolazioni rurali hanno sempre dovuto fare i conti con le loro necessità di acqua e ciò ha dato vita a pratiche indirizzate ad un uso efficiente e sostenibile della risorsa. Queste tecniche tradizionali ed ancestrali vanno pertanto rispettate, salvaguardate e valorizzate e in molti casi possono rappresentare buone soluzioni per un migliore utilizzo dell'acqua e possono essere abbinate ad alcune tecnologie moderne. Allo stesso modo occorre tenere in considerazione la visione cosmologica delle popolazioni, molte delle quali vedono l'acqua come un essere vivente, parte integrante di un insieme di credenze che rappresenta una modalità propria di vedere l'universo. Le Ong si impegnano a rispettare le credenze e le pratiche culturali di tutti, quando si lavora con le risorse naturali e in particolare con l'acqua. È indispensabile tenere in considerazione le abitudini dei beneficiari per evitare di introdurre tecnologie che non siano accettabili, in quanto contrarie a credenze e forme organizzative tipiche del luogo.

## **7. Riconoscere il bacino idrografico come unità di riferimento e promuovere politiche di gestione integrale delle risorse idriche a livello del bacino.**

Il ciclo e il drenaggio dell'acqua si sviluppano in uno spazio chiamato bacino idrografico e qualsiasi politica e progetto relativo alla gestione e all'amministrazione dell'acqua deve considerare il bacino come unità fondamentale di riferimento. Tutti gli interventi e i progetti di sfruttamento o valorizzazione delle risorse idriche devono essere progettati e valutati rispetto all'impat-

to ambientale che possono determinare e alla compatibilità con il volume delle risorse idriche disponibili e la ricarica dei bacini. Gli interventi devono essere in armonia con le leggi naturali che regolano il ciclo idrogeologico. Per questo, riteniamo importante promuovere una gestione globale delle risorse idriche al fine di non alterare l'equilibrio delle acque, l'integrità degli ecosistemi e i processi ecologici a livello di bacino. Allo stesso modo, è necessario tenere in considerazione e favorire la partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli attori e le comunità che si trovano nello stesso bacino, per prendere decisioni riguardo l'utilizzazione e la valorizzazione delle acque e del territorio di bacino.

## **8. Appoggiare processi di riconoscimento del diritto all'acqua da parte della autorità locali, centrali e internazionali.**

Le Ong italiane ritengono che l'acqua sia un diritto nonostante la comunità internazionale istituzionale persista nel considerarla come una necessità essenziale e trattarla come un bene economico soggetto alle leggi del mercato.

Le Ong si impegnano a sostenere le iniziative volte al riconoscimento del diritto all'acqua come universale, inalienabile per ogni essere vivente. Il diritto all'acqua e la sua salvaguardia deve diventare una priorità dell'agenda politica e inserito nelle costituzioni come è accaduto in Bolivia, Ecuador e Uruguay. Riteniamo importante che il diritto all'acqua sia incluso nei trattati e nelle convenzioni internazionali (anche in relazione ai cambiamenti climatici e alle crisi idriche che questi cambiamenti stanno acuendo) e venga sostenuto e incorporato negli statuti delle autorità comunali, provinciali e regionali o formalmente approvato con delibere *ad hoc*.

## **9. Appoggiare gli interscambi e le partnership tra enti gestori pubblici e comunitari (accordi di cooperazione pubblico-pubblico, pubblico-comunitario e comunitario-comunitario).**

Un altro aspetto metodologico che si ritiene importante è l'interscambio di esperienze (a livello nazionale e internazionale) e le buone pratiche quali veicolo per promuovere e rafforzare la gestione pubblica, partecipativa e comunitaria della risorsa acqua. Gli interscambi tra prestatori pubblici dei servizi idrici, siano pubblici o comunitari, offrono l'opportunità di verificare se certi modelli sperimentati con successo, sia nelle zone urbane che nelle zone periferiche e rurali, possano essere proposti nuovamente anche in contesti differenti. Nelle attività di interscambio si possono affrontare tematiche specifiche, relative alla gestione tecnica ed amministrativa dei sistemi d'acqua, così come tematiche di più ampio respiro, come gli aspetti legali in materia di servizi idrici e la relazione dei gestori con le autorità e i cittadini/utenti.

## **10. Promuovere la corretta gestione dell'acqua per fini produttivi e per la sicurezza alimentare.**

Le Ong s'impegnano a non promuovere attività che portino pericoli o danni ambientali a livello di bacino idrico. Le Ong italiane s'impegnano a promuovere l'uso dell'acqua per sistemi agricoli differenziati in armonia con le esigenze e le caratteristiche geografiche delle terre e dei territori, con il ciclo di produzione e di consumo e con la conservazione e salvaguardia dei processi ecologici. Si promuovono le colture e le attività produttive che non comportino un uso eccessivo di acqua, così come un uso dell'acqua funzionale al lavoro rurale e alle necessità alimentari e pro-

duktive, in primo luogo rivolte a soddisfare l'autosufficienza alimentare delle comunità rurali. Le attività produttive e le coltivazioni introdotte non devono pregiudicare l'equilibrio del ciclo idrogeologico in relazione al bacino idrico di riferimento e caratterizzarsi per un basso prelievo di acqua e di inquinamento.

## **11. Utilizzare metodologie partecipative per identificare le necessità riguardo all'acqua.**

L'uso e le necessità relative all'accesso all'acqua possono variare considerevolmente nei differenti contesti geografici e sociali di intervento, per questo si considera imprescindibile promuovere e favorire processi partecipativi, per identificare assi di intervento che rispondano alle necessità legate all'uso dell'acqua, con il coinvolgimento delle comunità e di tutti gli attori attivi sul territorio. Con l'obiettivo di evitare la realizzazione di progetti o azioni che rimangano come "elefanti bianchi", ci impegniamo a lavorare con i beneficiari a partire dall'identificazione delle necessità fino all'esecuzione e alla conclusione degli interventi nel settore acqua.



## BUONE PRASSI.

### RAFFORZAMENTO DEI COMITATI DI GESTIONE DELL'ACQUA DELLA ZONA SUD DI COCHABAMBA

Sintesi: il progetto Acqua-Bolivia ha avuto l'obiettivo di garantire l'accesso all'acqua per uso domestico ai residenti della zona Sud della città di Cochabamba, promuovendo la partecipazione cittadina nella gestione dei servizi e delle risorse idriche. Nell'ambito del progetto si è sviluppato un percorso di formazione e consulenza rivolto ai Comitati di gestione dell'Acqua dell'area peri-urbana della città attraverso attività di formazione rivolte alla promozione di una gestione partecipativa, sostenibile e responsabile delle risorse e dei servizi idrici, incrementando allo stesso tempo le capacità delle organizzazioni sociali coinvolte (ASICA Sur). Durante questo processo sono stati coinvolti gruppi target differenti: non solo i dirigenti e gli operatori dei Comitati per l'Acqua, ma anche i soci/utenti e gli abitanti del quartiere, con l'obiettivo di formarli per risolvere eventuali problemi tecnici, amministrativi e burocratici, promuovendo allo stesso tempo una corretta gestione e mantenimento delle infrastrutture idriche esistenti. Inoltre, durante tutti gli anni del progetto, i Comitati per l'Acqua della zona Sud della città sono stati coadiuvati nei trami per il riconoscimento legale quali fornitori di servizi idrici da parte dello Stato. Il progetto Acqua-Bolivia è riuscito ad attivare sinergie con altri progetti che interessano la zona peri-urbana di Cochabamba e il tema acqua, come il progetto PASAAS (costruzione di reti idriche) e il progetto Misticuni (approvvigionamento d'acqua attraverso la costruzione di una diga).

Infine sono stati promossi incontri di interscambio di esperienze e tecnologie attraverso l'organizzazione di eventi (*I e II Feria Internacional del Agua*) e la facilitazione alla partecipazione a incontri internazionali (*Forum Mundial del Agua, Foros Sociales Mundiales y otros*) di dibattito attorno all'acqua.

NOME DEL PROGETTO: Acqua Bolivia 2004-2009

ONG: CeVI

LOCALITÀ: Zona sur de Cochabamba

FINANZIATORE: Regione Friuli Venezia Giulia

### MODELLO DI AUTOGESTIONE COMUNITARIA DI UNA RETE DI ACQUA POTABILE

Sintesi: la comunità di Saya dispone oggi di una rete di acqua potabile costruita dagli stessi membri della comunità. Questo sistema ha contribuito a migliorare le condizioni sanitarie della popolazione che, prima del progetto, soffriva di malattie legate all'inquinamento dell'acqua (i pozzi e i fiumi non venivano protetti in alcun modo dai materiali nocivi accumulati lungo lo scorrimento superficiale dell'acqua). Inoltre, oggi le donne possono dedicare maggior tempo alle proprie attività, dal momento che non sono più costrette a camminare quotidianamente fino ai pozzi più lontani: con il nuovo sistema dispongono di rubinetti nelle abitazioni dalle quali possono ottenere l'acqua per bere, cucinare e lavare.

I principi sui quali si è basato il progetto per l'acqua potabile a Saya sono:

- la gestione diretta del sistema da parte dei membri della comunità, i quali non divengono solo utenti del servizio, ma amministratori attivi della rete comunitaria.
- La valorizzazione degli usi e costumi ancestrali nella regolamentazione dei sistemi comunitari dell'acqua potabile.
- La gestione integrata del bacino idrografico al quale la comunità appartiene.

Il comitato che è stato costituito per gestire, mantenere e amministrare il sistema consta di un consiglio direttivo formato da un presidente, un vicepresidente, un tesoriere e un segretario. Gli utenti sanno che questo organo di rappresentanza deve coordinarsi il più possibile con le autorità sindacali e con le amministrazioni locali al fine di garantire una buona gestione del sistema comunitario. La tariffa da pagare per coprire le spese di manutenzione del servizio (attrezzi, materiale amministrativo, riconoscimento economico per l'idraulico) consiste in una cifra minima che ciascun utente deve pagare indipendentemente da ciò che consuma e un altro importo per ciascun metro cubo consumato.

NOME DEL PROGETTO: Dalla fonte, l'acqua potabile è accessibile alle comunità di valle Araca.

ONG: ACRA

LOCALITÀ: Comunità di Saya, Municipio di Cairoma,

Quinta sezione municipale della provincia Loayza - Dipartimento di La Paz.

FINANZIATORE: AATO Venezia

### MIGLIORAMENTO DEI MECCANISMI COMUNITARI DI CAPTAZIONE, ACCUMULO, DISTRIBUZIONE ED USO DELL'ACQUA NEL CHACO DI TARIJA

Sintesi: All'interno di due progetti consecutivi (di emergenza e di preparazione ai disastri ambientali) si è mantenuto l'obiettivo di garantire l'accesso all'acqua sicura per l'uso umano ed animale alle comunità del Chaco nel comune di Entre Rios, dove la cultura guarani convive con i costumi dei piccoli allevatori e contadini *chaqueños*. Durante l'esecuzione del progetto si sono realizzati processi formativi diretti alla popolazione di diverse comunità e ai suoi *leaders*, con particolare attenzione alle donne, in relazione a meccanismi di potabilizzazione e di accumulo sicuro dell'acqua, utilizzando saperi locali e impianti autoctoni per i processi di decantazione dell'acqua. Si sono realizzati, inoltre, sistemi di captazione e di miglioramento delle reti d'acqua potabile insieme al lavoro di costituzione e rafforzamento dei comitati per l'acqua e dei comitati d'irrigazione comunitaria (costruzione e mantenimento, educazione sanitaria, statuti e regolamenti, amministrazione e struttura tariffaria, mitigazione dell'impatto ambientale). Infine si è realizzato uno studio con l'obiettivo di creare un mappatura delle risorse idriche superficiali (versanti, gole, fiumi, ecc.) con informazioni sulla qualità e quantità, al fine di promuovere misure preventive alla siccità, evitando perforazioni in profondità che causano l'esaurimento delle risorse idriche e la progressiva salinizzazione del territorio. L'approccio è essenzialmente umanitario, senza dubbio le attività e le strategie si sono sviluppate in funzione alla capacità di riproducibilità e sostenibilità da parte delle popolazioni locali (interventi a basso costo).

NOME DEL PROGETTO: Comunità vulnerabili indigene e di allevatori del Chaco Boliviano e Paraguuaiano preparate ai disastri ambientali

ONG: COOPI

LOCALITÀ: Chaco nella regione di Tarija, Comune di Entre Rios (Bolivia)

FINANZIATORE: Commissione Europea, Dipartimento di Aiuto Umanitario (ECHO)



## BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI

01. ACRA, *El Agua surge desde abajo. Experiencias de manejo comunitario del recurso hídrico*, 2007.
02. AQUASTAT/FAO <http://www.fao.org/nr/water/aquastat/countries/bolivia/indexesp.stm>
03. Autores varios, *Por un modelo público de agua: triunfos, luchas y sueños*, El viejo topo, 2005.
04. Autores varios, *Asamblea Constituyente: artículos aprobados y complementados en la Comisión de Recursos Hídricos y Energía*, Agua Sustentable.
05. Autores varios, *Derecho al agua y los servicios básicos en el debate constituyente*, La Paz, Agua Sustentable, 2007.
06. Bouysse-Cassagne, T., Bouysse-Cassagne, P., *Lluvias y Cenizas*, La Paz, Hisbol, 1988.
07. Ceceña, A., *La guerra por el agua y por la vida. Cochabamba: una experiencia de construcción comunitaria frente al neoliberalismo*, Buenos Aires, Ediciones Madres de Plaza de Mayo, 2005.
08. Campanini O., *Derecho humano de acceso al agua en Bolivia*, Cochabamba, Capitulo boliviano de derechos humanos, democracia y desarrollo, 2006.
09. CONIAG, *Propuesta de lineamientos para una política de recursos hídricos en Bolivia*, 2003, en [www.aguabolivia.org/coniag/Avances/Plph.htm](http://www.aguabolivia.org/coniag/Avances/Plph.htm)
10. Cochabamba Declaration on the Right to Water <http://www.nadir.org/nadir/initiativ/aggp/free/imf/bolivia/cochabamba.htm>
11. *Constitución Política del Estado*, 1994.
12. Crespo, C., *El proyecto de ley de servicios de agua potable y alcantarillado sanitario "Agua para la vida"*. Elementos para un análisis, 2006, in <http://www.aguabolivia.org/analisisX/LEGISLACIONAGUAS/AGUAPARALAVIDA.html>
13. Crespo, C., *El proyecto de ley de servicios de agua potable y alcantarillado sanitario "Agua para la vida"*. Elementos para un análisis, 2006, in <http://www.aguabolivia.org/analisisX/LEGISLACIONAGUAS/AGUAPARALAVIDA.html>
14. Crespo C., *La crisis sin fin de Semapa, in Todo sobre el Agua*, CGIAB, Boletín, n° 76, 2006.
15. FOBOMADE, *El proceso de privatización del agua en Bolivia*, 2005, in [http://www.fobomade.org.bo/agua/priv\\_agua.pdf](http://www.fobomade.org.bo/agua/priv_agua.pdf)
16. Fuendalíza Nancy Yáñez y Prats Susan, *Derechos de agua y gestión ciudadana*, Agua Sustentable.
17. García, A., García, F., Quitón, L., *La guerra del agua - Abril de 2000: la crisis de la política en Bolivia*, La Paz, Pieb, 2003.
18. Gerbrandy, G., Hoogendam, P., *Aguas y Acequias. Los derechos al agua y la gestión campesina de riego en los Andes bolivianos*, La Paz, Plural, 1998.
19. Gorsboth Maiké, *Identifying and Addressing Violations of the Human Right of Water - Applying the human Rights Approach*, Bröt für die Welt.
20. *International Charter on Water Access, Italian Committee for World Water Contract*, 2008
21. Kruse, T., Ramos, C., "Agua y privatización: beneficios dudosos, amenazas concretas", in *Los pobres y el mercado, Informe Social Watch*, 2003, in <http://www.socialwatch.org/es/informelmpreso/pdfs/SW-ESP-2003.pdf>
22. *Ley de Agua Potable y Alcantarillado Sanitario (Ley n°2029)*, 1999.
23. *Ley de Entidades comunitarias sociales de servicios de Agua Potable y Alcantarillado Sanitario, (Ley n° 3602)*, 2007.
24. *Ley de Medio Ambiente (Ley n° 1333)*, 1992.
25. *Ley de Municipalidades (Ley n°2028)*, 1999.
26. *Ley de Participación Popular (Ley n° 1551)*, 1993.
27. *Ley de Servicios de Agua Potable y Alcantarillado Sanitario (Ley 2066)*, 2000.
28. Liebers Baldivieso, A., *El agua de elemento de conflicto a fuente de integración (El caso boliviano)*, La Paz, Fondo Editorial de Diputados, 2002.
29. Lobina, E., *Water War in Cochabamba, Bolivia*, London, PSIRU, 2002.
30. Manifiesto del Agua de Lisboa <http://www.contrattoacqua.it/public/journal/index.php?v=140&argm=140&c=2>
31. MPD, *Plan Nacional de Desarrollo 2006-2010*, 2006 en, <http://www.planificacion.gov.bo/>
32. *Nueva Constitución Política del Estado*, Octubre 2008.
33. OMS, *Domestic Water Quantity, Service Level and Health*, 2003 en [http://www.who.int/water\\_sanitation\\_health/diseases/WSH03.02.pdf](http://www.who.int/water_sanitation_health/diseases/WSH03.02.pdf)
34. OMS, *Guidelines for drinking water qualities*, Third edition, 2006, en [http://www.who.int/water\\_sanitation\\_health/dwq/gdwq3rev/en/index.html](http://www.who.int/water_sanitation_health/dwq/gdwq3rev/en/index.html)
35. OMS/UNICEF - *Joint Monitoring Programme* <http://www.wssinfo.org/en/welcome.html>
36. ONU, *Human Development Report, Beyond Scarcity: power, poverty and the global water crisis*, 2006, en <http://hdr.undp.org/hdr2006/>
37. ONU, *The Second United Nations World Water Development Report, Water: a shared responsibility*, 2006, en [www.unesco.org/water/wwap/wwdr2/](http://www.unesco.org/water/wwap/wwdr2/)
38. ONU-HABITAT, *Water and Sanitation in the World's Cities*, ONU-HABITAT, Nairobi, 2003.
39. Petrella Riccardo, *El Manifiesto del Agua*, 2002.
40. PNCC, *El cambio climático en Bolivia, análisis, síntesis de impacto y adaptación*, La Paz, 2007.
41. *Privatisation and Re nationalisation: What Went Wrong in Bolivia's Water Sector?* <http://www.ipc-undp.org/pub/IPCWorkingPaper58.pdf>
42. Quispe, J., *Agua=Vida*, Cochabamba, Editorial Verbo Divino, 2005.
43. Ramirez, E., Ramallo, C, Román, A., *Impacto del cambio climático sobre la disponibilidad de recursos hídricos*, La Paz, IHH- IRD, 2006.
44. Shiva V., *Las guerras del agua*, 2004.
45. UNDP, *Informe de Desarrollo Humano de Bolivia*, La Paz, Plural Editores, 2004.
46. Van Damme, P., *Disponibilidad, uso y calidad de los recursos hídricos en Bolivia*, La Paz, Coniag - Cgiab, 2002.
47. *Water Privatisation and Re nationalisation in Bolivia: Are the Poor Better Off?* <http://www.ipc-undp.org/pub/IPCOnePager100.pdf>

## PAGINE WEB CONSULTATE:

- [www.aguabolivia.org](http://www.aguabolivia.org)
- [www.bolpress.com](http://www.bolpress.com)
- [www.cesu.umss.edu.bo](http://www.cesu.umss.edu.bo)
- [www.citizen.org](http://www.citizen.org)
- [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)
- [www.fao.org](http://www.fao.org)
- [www.funsolon.org](http://www.funsolon.org)
- [www.gwpforum.org](http://www.gwpforum.org)
- [www.ine.gov.bo](http://www.ine.gov.bo)
- [www.ipsnotizie.it/latam.php](http://www.ipsnotizie.it/latam.php)
- [www.irn.org](http://www.irn.org)
- [www.laredvida.org](http://www.laredvida.org)
- [www.ops.org.bo](http://www.ops.org.bo)
- [www.selvas.org](http://www.selvas.org)
- [www.sias.gov.bo](http://www.sias.gov.bo)
- [www.suez.org](http://www.suez.org)
- [www.unesco.org/water/wwap/](http://www.unesco.org/water/wwap/)
- [www.unwater.org](http://www.unwater.org)
- [www.usda.gov](http://www.usda.gov)
- [www.veoliaenvironment.com](http://www.veoliaenvironment.com)
- [www.wateryear2003.org/en/ev](http://www.wateryear2003.org/en/ev)
- [www.worldbank.org](http://www.worldbank.org)
- [www.world-psi.org](http://www.world-psi.org)
- [www.worldwatercouncil.org](http://www.worldwatercouncil.org)
- [www.worldwaterforum.org](http://www.worldwaterforum.org)



CEVI – CENTRO DI VOLONTARIATO INTERNAZIONALE  
Via Torino, 77 – 33100 Udine – t. +39 (0)432 54.88.86 – f. +39 (0)432 48.69.29  
[info@cevi.coop](mailto:info@cevi.coop) – [www.cevi.coop](http://www.cevi.coop)



COMITATO ITALIANO  
CONTRATTO MONDIALE SULL'ACQUA – CICMA – ONLUS  
Via Rembrandt, 9 – 20147 Milano –  
t. +39 (0)2 89 07 20 57 – t./f. +39 (0)2 89.05.69.46  
[segreteria@contrattoacqua.it](mailto:segreteria@contrattoacqua.it) – [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)



COORDINAMENTO DI INIZIATIVE POPOLARI  
DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE – CIPSI  
via Colossi 53 – 00146 Roma – t. +39 (0)6 54.14.894 – f. +39 (0)6 59.60.05.33  
[cipsi@cipsi.it](http://cipsi@cipsi.it) – [www.cipsi.it](http://www.cipsi.it)



COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO  
DEI PAESI EMERGENTI – COSPE  
Via Slataper, 10 – 50134 Firenze – t. +39 (0)55 47.35.56 – f. +39 (0)55 47.28.06  
[cospe@cospe.it](mailto:cospe@cospe.it) – [www.cospe.it](http://www.cospe.it)



LEGAMBIENTE ONLUS  
Via Salaria, 403 – 00199 Roma  
[Legambiente@legambiente.eu](mailto:Legambiente@legambiente.eu) – [www.legambiente.eu](http://www.legambiente.eu)



CENTRO DE ESTUDIOS RURALES Y  
DE AGRICULTURA INTERNACIONAL – CERAI  
Conde de Montornés, 28 PTA 1 – 46003 Valencia – Espana  
t. +34 96 352.18.78 – f. +34 96 352.25.01  
[administracion@cerai.es](mailto:administracion@cerai.es) – [www.cerai.es](http://www.cerai.es)



FRANCE LIBERTES – FONDATION DANIELLE MITTERRAND  
22 Rue de Milan – Paris – France  
t. +33 (0)1 53.25.10.40 – f. +33 (0)1 53.25.10.42  
[contact@france-libertes.fr](mailto:contact@france-libertes.fr) – [www.france-libertes.fr](http://www.france-libertes.fr)



GLOBAL RIVERS ENVIRONMENTAL EDUCATION NETWORK  
BELGIUM – GREEN BELGIUM  
Edinburgstraat 26, 1050 Brussel  
t. +32 (0)2 893 08 08 - 893 08 04 – f. +32 (0)2 893 08 01  
[info@greenbelgium.org](mailto:info@greenbelgium.org) – [www.greenbelgium.org](http://www.greenbelgium.org)



HUMANITAS, Društvo za človekove pravice in človeku prijazne  
dejavnosti / Humanitas, Society for Human Rights and Supportive  
Action – DRUŠTVO HUMANITAS  
Resljeva ulica 48, 1000 Ljubljana, Slovenia – t. +386 1 430 0343  
[info@humanitas.si](mailto:info@humanitas.si) ([humanitas@siol.net](mailto:humanitas@siol.net)) – [www.humanitas.si](http://www.humanitas.si)



CENTRE OF STRATEGIC PLANNING  
FOR DEVELOPMENT DIMITRA – K.E.S.S.A. DIMITRA  
19 Palaiologou St. – 412 23 Larissa – Hellas –  
t. +30 (2410) 23.29.78 – f. +30 (2410) 23.95.87  
[kessa@dimitra.gr](mailto:kessa@dimitra.gr) – <http://kessa.dimitra.gr>



TRANSNATIONAL INSTITUTE – T.N.I.  
De Wittenstraat 25, 1052 AK Amsterdam, The Netherlands  
t. 0031 20 662 66 08 – f. 0031 20 675 71 76  
[www.tni.org](http://www.tni.org)